

Urbanistica | La città che cambia

Bypass ferroviario, la sfida dei comitati «Fermeremo i lavori come in Puglia»

Prima udienza al Tar, fuori un presidio silenzioso

TRENTO Erano poco meno di quaranta le persone che ieri mattina si sono ritrovate in via Calepina, davanti a palazzo Lodron, la sede del Tar. Diverse le provenienze: c'erano gli esponenti dei comitati «Via Brennero», «Mattarello Libera», «No Tav» oltre a qualche rappresentante della politica locale e a semplici cittadini. L'obiettivo era però comune: essere presenti in occasione della prima udienza del Tribunale amministrativo sul bypass ferroviario, contro cui hanno presentato un ricorso firmato da 23 persone fisiche e un sindacato di base.

Un presidio silenzioso, che non canta e che si limita a esibire gli striscioni: «Gli avvocati ci hanno detto che i giudici potrebbero sospendere l'udienza», spiega Michela Bonafini del comitato «Via Brennero». Nel frattempo, dentro a palazzo Lodron, i loro legali Fabrizio Lofoco e Giacomo Sgobba sono alle prese con la strategia di Rete ferroviaria ita-

La vicenda

● Ieri c'è stata la prima udienza del Tar sul ricorso presentato da 23 persone e un sindacato contro il bypass ferroviario

● Il dubbio è che la competenza debba passare a Roma, poiché il progetto è finanziato dal Pnrr

● Mercoledì il Tar della Puglia ha bocciato un'infrastruttura analoga

liana (Rfi) e con le attese da parte del Comune di Trento. Hanno chiesto una sospensione sulla realizzazione del bypass, ma la questione più spinosa è un'altra: gli avvocati di Rfi puntano infatti a spostare la causa a Roma, al Tar del Lazio. Il motivo — dicono — è che essendo il progetto legato al Pnrr, questo ha respiro nazionale. Se dovesse avere successo, questa linea porterebbe la causa nella capitale, cioè dove ha sede Rfi stessa. Per Lofoco e Sgobba invece si deve continuare il procedimento a Trento: l'appalto sotto la lente di ingrandimento è localizzato nel capoluogo e non scavalca i confini provinciali. Anche i difensori del Comune sperano che il tavolo non si sposti a Roma, dove subirebbe i rallentamenti dovuti alla grande quantità di cause che ingolfano il Tar del Lazio. I pronunciamenti dei giudici amministrativi sono attesi per l'inizio di settimana prossima, già lunedì o martedì. Fuori intanto il



L'affondo
Non si possono presentare progetti vecchi per ottenere i fondi. Speriamo che i giudici diano l'indicazione a Rfi di tenere conto di un tracciato diverso



Battaglieri I membri dei comitati contrari al bypass davanti alla sede del Tar (Foto LaPresse/Eccel)

clima è di fiducia: «Proprio mercoledì il Tar di Bari si è espresso su un progetto ferroviario analogo — dice Bonafini — Hanno ribadito il principio per cui non basta che i soldi vengano dal Pnrr, ma devono essere spesi bene. Non si possono presentare progetti vecchi per ottenere i fondi, senza aggiornamenti. Speriamo che i giudici diano un'indirizzo a Rfi, dicendo di tenere conto di un tracciato diverso, quantomeno». In effetti le vicende di Bari danno linfa alle speranze degli oppositori al bypass. Il Tar della Puglia ha bocciato il progetto legato al Nodo ferroviario, contestato oltre che dai comitati promotori locali, anche dal Comune di Noicattaro e dai cittadini privati interessati. Si tratta del

primo caso di un progetto legato al Pnrr su cui un tribunale amministrativo ha dato parere negativo. Tra le motivazioni alla base della sentenza, si legge come le alternative progettuali non siano state considerate. In particolare, i giudici ne citano una che sarebbe «fattibile da un punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale». Insomma, proprio quello in cui sperano i comitati trentini schierati per un'opera differente e che non escludono del tutto la realizzazione della ferrovia. E poi c'è il fatto che la causa di Bari è stata perorata dagli avvocati Lofoco e Sgobba, gli stessi presenti ieri a Trento.

Una cosa è però certa, i comitati oppositori al bypass non si limiteranno ad aspetta-

re passivamente. «Al di là della causa, proseguiremo la battaglia e la mobilitazione contro l'opera» dice Marco Cianci, uno dei ricorrenti. E per il 27 novembre alle 17 è stata convocata un'assemblea popolare alla sala della circoscrizione di via Verruca. Lo scopo è preparare il corteo del 17 dicembre, per esprimere dissenso contro la circonvallazione ferroviaria. «C'è una responsabilità politica nella scelta di realizzare quest'opera — conclude Valeria Allocati del comitato No Tav — è quella di dirottare fondi pubblici su un'opera nociva anziché su altro, come il sistema d'accoglienza e di assistenza ai senzatetto ormai smantellato».

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA